

# UNA QUESTIONE DI VOTI

## *Confronto tra il voto di Piccarda e quello di Lucia*

### *L'origine del VOTO*

La parola *VOTO* ha origine etimologica dal latino *VOTUM* che a sua volta deriva dal verbo *VOVEO*, *-es, vovi, votum, -ēre*.

Sbircciando sul vocabolario di latino si ha un ampio ventaglio di possibili traduzioni:

- . offerta
- . preghiera
- . augurio
- . consacrazione
- . matrimonio
- . sacrificio

Dante nella Divina Commedia s'interessa del *VOTO* in più canti del Paradiso, spiegando o facendo spiegare per bocca di Piccarda e Beatrice, come un voto si divida in due componenti: la materia vera e propria del voto e la sua forma (patto/convenienza).

A tal proposito Dante esprime un dubbio (Paradiso IV, 136) ovvero se si possa convertire un voto non adempiuto in un'altra opera buona.

Beatrice risolve il quesito rispondendo che la materia può essere sostituita con un'altra, purché sia di maggior peso-qualità e vi sia l'assenso dell'autorità ecclesiastica.

Vincoli che ben richiamano un altro voto "famoso", ovvero quello di Lucia, la protagonista femminile de *I Promessi Sposi*:

*"O Vergine Santissima, Voi, a cui mi sono raccomandata tante volte, e che tante volte m'avete consolata! Voi che avete patito tanti dolori, e siete ora tanto gloriosa, e avete fatti tanti miracoli per i poveri tribolati; aiutatemi! Fatemi uscire da questo pericolo, fatemi tornar salva con mia madre, Madre del Signore; e fo voto a voi di rimaner vergine; rinunzio per sempre a quel mio poveretto, per non esser mai d'altri che vostra"*.

Lucia, nella drammatica notte di prigionia presso l'Innominato (Cap. XXI), fa voto di castità che, proprio per quanto Dante ha illustrato, non potrebbe essere commutato - perché impegna il libero arbitrio- ma solo sciolto da un'autorità ecclesiastica, compito che assolverà nella parte finale del romanzo *Fra Cristoforo* (Cap. XXXVI):

*"Con l'autorità che ho dalla Chiesa, vi dichiaro sciolta dal voto di verginità, annullando ciò che ci poté essere d'inconsiderato, e liberandovi da ogni obbligazione che poteste averne contratta"*.

## Una questione di VOTI: Piccarda Donati e Lucia Mondella a confronto

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piccarda è un personaggio realmente esistito, inserito però in un contesto immaginario. Figlia di Simone, sorella di Forese e di Corso entrò giovanissima nel convento di Ponticelli. Ma tra il 1283 e il 1293 il fratello Corso la rapì, costringendola a sposare Rossellino della Tosa</li> <li>- La colpa non è da attribuirsi alla volontà della donna, bensì a degli uomini che <i>“fuor mi rapirono de la dolce chiostra”</i>. Non è quindi un peccato commesso in prima persona, per questo la donna si trova <i>“in la sphaera più tarda perché fuor negletti li loro vòti, e vòti in alcun canto”</i>.</li> <li>- Piccarda aveva deciso il suo voto in libertà</li>   <li>- Piccarda (come Costanza d' Altavilla che condivide la sua sorte) deve rinunciare al voto, ma non ama il proprio uomo, il suo desiderio è quello di rispettare il voto</li> <li>- Piccarda non era legata sentimentalmente con nessuno quando entrò nella sua <i>dolce chiostra</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lucia Mondella è un personaggio inventato dall' autore ed inserito in un romanzo.</li>   <li>- La responsabilità del voto è di Lucia</li>   <li>- Lucia fa il proprio voto in parte volontariamente, in parte no. Volontariamente in quanto è lei in persona, mentre prega la Madonna, a decidere di rimanere vergine per sempre; del resto però è costretta dalle circostanze, perché, se la Madonna la aiuterà a salvarsi, lei deve porre un bene altrettanto prezioso sull' altro piatto della bilancia. E la verginità è l' unica cosa che al presente possiede, visto che al momento del voto è imprigionata nel castello dell' Innominato. <i>“O Vergine Santissima, Voi a cui mi sono raccomandata tante volte, e che tante volte m' avete consolata! Voi che avete patito tanti dolori, e siete ora tanto gloriosa, e avete fatti tanti miracoli per i poveri tribolati; aiutatemi! Fatemi uscire da questo pericolo, fatemi tornar salva con mia madre, Madre del Signore; e fò voto a voi di rimaner vergine; rinunzio per sempre a quel mio poveretto, per non essere mai d' altri che vostra.”</i></li> <li>- Lucia è intenzionata a dimenticare Renzo, ma in realtà lo ama</li>   <li>- Il voto di Lucia coinvolge anche Renzo: <i>“Parlo da buon cristiano, e della Madonna penso meglio io che voi; perché</i></li> </ul>
---	---

<p>- Gli “<i>Uomini più al mal che al ben usi</i>” per la propria volontà sacrificano consapevolmente quella delle due donne</p> <p>→ Lo fanno per sé volontariamente</p> <p>- Il voto di Piccarda viene <i>reso vòto</i> dal fratello, affinché, una volta rapita dal monastero, sposi un uomo che lei non aveva mai conosciuto.</p> <p>→ Lo scioglimento del voto avviene quindi con la forza e senza il consenso di chi lo aveva professato</p> <p>- Il motivo dello scioglimento è per questioni di tipo politico: Piccarda viene infatti data in moglie dal fratello ad un suo alleato sostenitore della parte Nera</p> <p>- Il voto non è sciolto nel cuore della donna “...<i>non fu dal vel del cor già mai disciolta</i>”</p> <p>→ Il matrimonio (formale) non rompe la volontà spirituale del voto</p> <p>- Viene valorizzata la figura della donna, fino a vestirla di un’ aura di sacralità, per il voto sinceramente espresso, benché non portato a termine. Piccarda infatti è beata</p> <p>- Ma, nell’economia della Commedia Piccarda è “condannata” poiché, una volta libera dall’ autorità del fratello e del marito, non tenta più di mantenere il suo voto; ella inoltre non si è opposta al matrimonio forzato con tutte le sue forze</p> <p>→ Piccarda non riesce a riscattarsi, né a mantenere il voto a causa della mancanza della sua totale ribellione</p> <p>- Piccarda (come Costanza d’ Altavilla) non è legge a se stessa</p>	<p>credo che non vuol promesse in danno del prossimo”. Dice ancora “Cose che avete fatte voi di vostra testa, senza regola e senza il parere di nessuno.</p> <p>PER RENZO → Disappunto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• È stata un’ idea di Lucia</li> <li>• Don Rodrigo ha bisogno della loro comune preghiera</li> <li>• Agnese si struggeva tanto di vederli sposati</li> </ul> <p>PER LUCIA → Religiosità</p> <p>- Padre Cristoforo dirà che Lucia non può esser obbligata a quel voto perché ha offerto non solo la sua volontà, ma anche la volontà di un altro</p> <p>→ Lo fa involontariamente a fin di bene</p> <p>- Il voto di Lucia viene sciolto da Padre Cristoforo, affinché Renzo possa finalmente sposare Lucia.</p> <p>→ Lo scioglimento avviene per amore di due giovani che danno entrambi (Renzo forse con più entusiasmo) l’ approvazione.</p> <p>- Lucia aveva già formulato una promessa, sia ufficiale sia in cuor suo, che riguardava il matrimonio con Renzo; la Ragazza è perciò molto più legata al primo giuramento che al secondo</p> <p>- Lucia non si è consultata con nessuno, il volere di Dio è che lei stia in Lui con Renzo</p> <p>→ Il voto è sciolto, Renzo a sua volta promette che la prima figlia si chiamerà Maria, in onore della Vergine</p> <p>- Lucia rassomiglia, con il rosario in mano e in atto di preghiera, alla Madonna</p> <p>- Lucia invece tenta sino all’ ultimo di dissuadere Renzo dal matrimonio e accetta di sposare il ragazzo solo quando è una figura religiosa, reputata santa, come Fra Cristoforo, a liberarla dalla sua promessa. Il voto inoltre coinvolge suo malgrado anche Renzo che non ha pronunciato alcun giuramento</p> <p>→ Lucia resta nella grazia di Dio e non viene condannata</p> <p>- Lucia non è (lei stessa) legge a se stessa</p>
---	--

↓	↓
<p>VERO AMORE = conformare la propria carità al piacere dello sposo celeste che “<i>caritate a suo piacer conforma</i>”</p> <p>→ <u>Vero voto</u>, tradito solo formalmente, è impresso nel cuore e NON SI TRASFORMA</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Dall’ <b>Amore Contemplativo</b> si arriva allo <b>Amore Attivo</b> (= Perdono)</p>	<p>VERO AMORE = <u>sapere che non ci si appartiene del tutto</u></p> <p>→ <u>Non è un vero voto</u>, non è valido formalmente. SI TRASFORMA in amore per Dio attraverso l’ uomo</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Dall’ <b>Amore Attivo</b> (= Matrimonio) si passa all’ <b>Amore Contemplativo</b> (= Fede)</p>

### ***Visione dei due autori sulla materia del Voto***

<p style="text-align: center;"><u>Come estinguere il voto</u></p> <p>Dante parte dal presupposto che il voto sia un giuramento che riguarda solo la coscienza del singolo, esso perciò può essere annullato solo con il suo adempimento o con la totale dedizione e la intenzione di portarlo a termine.</p> <p style="text-align: center;"><u>Il ruolo della Chiesa</u></p> <p>La Chiesa non può fraporsi tra la coscienza del singolo e Dio (<i>convenenza</i>), essa però può annullare il sacrificio della sostanza materiale (<i>materia</i>), a patto che si sostituisca la prima offerta con un’ altra di maggior valore (V, 60 Paradiso)</p> <p style="text-align: center;"><u>Il voto secondo Dante</u></p> <p>Per Dante un voto formulato non può mai essere infranto del tutto, neppure dalla Chiesa: un voto formulato liberamente nel pieno possesso delle proprie facoltà è da considerarsi come un dono offerto a Dio che non può essere chiesto indietro. In causa infatti sono chiamati la coscienza ed il libero arbitrio, elementi che riguardano solo l’intimità del singolo.</p>	<p>Secondo il Manzoni un voto non è da considerarsi tale, neppure se ispirato da buoni propositi, se l’ offerta fatta a Dio è dovuta a paura o necessità. Voti precedenti inoltre hanno “precedenza” su quelli più attuali ed infine il voto deve riguardare solo colui che lo pronuncia, senza il coinvolgimento diretto od indiretto di altri.</p> <p>Pur ammettendo che voti formulati in simili circostanze abbiano validità, la Chiesa, con il consenso di colui che ha giurato, ha la facoltà di sciogliere simili giuramenti, poiché è la rappresentante della volontà di Dio sulla Terra e i suoi ministri agiscono in suo nome.</p> <p>Si può quasi azzardare nel dire che il voto di Lucia non è un vero e proprio voto, nonostante la sua offerta di castità venga formulata con buone intenzioni. Il voto è un’ offerta a Dio mediante il libero arbitrio che non deve perciò essere condizionata da altri o da circostanze estranee alla volontà umana, come è stato per la ragazza. La Chiesa inoltre è la rappresentante di Dio in terra e quindi può agire in nome suo; nel caso di Lucia poi tale ruolo è rafforzato dalla idea che Fra Cristoforo sia una figura santa.</p>
---	---